



Il caso

Le "sparate" giornalistiche sull'amministrazione della Santa Sede frutto di letture errate degli incartamenti riservati. Il portavoce vaticano smonta i presunti "scandali" sulla gestione dell'Obolo di San Pietro, del patrimonio immobiliare e del Fondo pensioni



Il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi (Siciliani)

L'ANNUNCIO

Nattino, presidente di Banca Finnat, indagato dal "pm" della Santa Sede

Padre Federico Lombardi ha precisato ieri che l'ufficio del Promotore di giustizia della Santa Sede, a seguito di un rapporto dell'autorità di informazione finanziaria, nel febbraio 2015 ha avviato le indagini relative ad operazioni di compravendita di titoli e transazioni riconducibili a Giampietro Nattino, presidente della Banca Finnat Euroamerica. Il medesimo ufficio, ha specificato il "portavoce" vaticano, ha richiesto la collaborazione dell'autorità giudiziaria italiana e svizzera attraverso rogatorie inoltrate per vie diplomatiche il 7 agosto 2015. La

precisazione di Lombardi si collega a quanto pubblicato martedì dall'agenzia Reuters che aveva riferito di come il nome di Nattino fosse emerso in un rapporto di «investigatori del Vaticano» relativo a «eventuale riciclaggio di denaro, insider trading e manipolazione del mercato» in cui sarebbe stata utilizzata l'Apsa, l'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica che gestisce finanze e immobili d'Oltretevere. In merito alle indagini avviate dalla magistratura dello Stato della Città del Vaticano che lo riguardano, Giampietro Nattino, in una nota stampa, ha ribadito «di aver sempre operato nel pieno rispetto delle normative in vigore, con la massima trasparenza e correttezza», dichiarandosi «ovviamente a disposizione delle autorità competenti per fornire ogni chiarimento». (G.C.)

Vaticano, il «coraggio» della trasparenza

Padre Lombardi: Francesco è sereno e sa che cosa fare. I documenti pubblicati? «Superati e non approfonditi»

GIACOMO GAMBASSI

Papa Francesco è «sereno». E, anche se le informazioni pubblicate in questi giorni sulla base dei documenti riservati «usciti» dal Vaticano «non sono fonte di gioia», il Pontefice non è «scontento». Perché Bergoglio «conosce la situazione, sa che cosa bisogna fare». E si «procede senza incertezza» sulla strada della «buona amministrazione, della correttezza e della trasparenza» nella gestione delle risorse della Santa Sede. Di fatto «lo scandalo è già superato dalle riforme del Papa». Certo, è «assolutamente surreale» pensare che due volumi – da oggi nelle librerie – possano influenzare le decisioni sulla revisione amministrativa della Curia Romana. Così come è assurdo «che si affermi di voler aiutare il Papa in questo modo». Padre Federico Lombardi risponde alla mole di notizie che rimbalzano sulla stampa e ai libri *Avarizia* di Emiliano Fittipaldi e *Via Crucis* di Gianluigi Nuzzi i quali vogliono «creare l'impressione» che dietro le mura leonine ci sia «un regno permanente della confusione» se «non addirittura del perseguimento di interessi particolari o scorretti». Sia incontrando i giornalisti, sia dai microfoni di Radio Vaticana, il direttore della Sala Stampa vaticana fa sapere che le recenti «sparate» sono frutto di «informazioni raccolte alla rinfusa», in parte «già note» e anche vecchie, senza «la necessaria possibilità di approfondimento e di valutazione obiettiva». Col risultato che «spesso sono possibili letture diverse a partire dagli stessi dati».

LE INDAGINI. È noto che gli «scoop» siano legati alla divulgazione illecita di carte riservate. Dopo gli arresti di monsignor Lucio Angel Vallejo Balda e della consulente Francesca Chauqui (rilasciata poco dopo), «non risultano attualmente altri indagati», annuncia il portavoce vaticano. Alla luce degli ultimi interrogatori sono in corso «ulteriori verifiche». Ma non è detto che le persone sentite dagli investigatori vaticani siano accusate di un reato.

DIETRO LE NOTIZIE. Gran parte delle informazioni pubblicate deriva dai rapporti di Cosea, la Commissione referente di studio e di indirizzo sull'organizzazione della struttura economico-amministrativa della Santa Sede. Istituita dal Papa nel luglio 2013, ha già concluso i suoi lavori. Perciò, evidenzia padre Lombardi, le notizie diffuse dai media sono connesse «a una fase di lavoro ormai superata». Fuorviante è lasciare intendere che Francesco

sia stato tenuto ai margini e si combatta una battaglia contro di lui. I documenti redatti (e poi consegnati ai giornalisti) sono per lo più relativi a «un notevole impegno

Nessun nuovo indagato nell'inchiesta. L'impegno di Bergoglio sostenuto dai collaboratori «con piena lealtà». Le informazioni in parte «già note» e raccolte da Cosea per migliorare «l'utilizzo dei beni temporali»

di raccolta di dati messo in moto dal Santo Padre» per ottimizzare la macchina amministrativa vaticana, chiarisce il portavoce. Quindi «non sono stati ottenuti in origine contro la volontà del Papa o dei responsabili delle diverse istituzioni» ma «con la collaborazione» di chi ricopre incarichi di vertice per «concorrere allo scopo positivo» di conoscere e poi decidere, aggiunge il direttore della Sala Stampa vaticana. E proprio grazie alle raccomandazioni di Cosea sono state assunte «decisioni e iniziative che sono tuttora in corso di attuazione». Come a dire che il Papa sta già provvedendo. Ne sono la dimostrazione «la riorganizzazione dei dicasteri economici, la nomina del revisore generale, il funzionamento regolare delle istituzioni competenti per il controllo delle attività economiche e finanziarie» che, sottolinea il portavoce vaticano, sono «una realtà incontrovertibile».

I BENI VATICANI. Nei due libri si grida allo «scandalo» per i beni che appartengono alla Santa Sede. «Beni che presi nel loro complesso si presentano come ingenti, ma sono in realtà finalizzati a sostenere nel tempo attività di servizio vastissime gestite dalla Santa Sede o istituzioni connesse, sia a Roma, sia nelle diverse parti del mondo», spiega padre Lombardi. «Le origini delle proprietà di questi beni sono varie e vi sono a disposizione da tempo anche strumenti adatti per conoscerne la storia e gli sviluppi». Ad esempio, è bene informarsi sugli accordi economici fra Italia e Santa Sede nel contesto dei Patti Lateranensi.

L'OBOLLO DI SAN PIETRO. Altra questione travasata nei libri riguarda l'Obolo di San Pietro, ossia i fondi raccolti nel mondo per la carità del Papa. «È necessario osservare – riferisce padre Lombardi – che i suoi impieghi sono vari, anche a seconda delle si-

tuazioni, a giudizio del Santo Padre a cui l'Obolo viene dato con fiducia dai fedeli». E aggiunge: «Le opere di carità del Papa per i poveri sono certamente una delle finalità essenziali, ma non è intenzione dei fedeli escludere che il Papa possa valutare le urgenze e il modo di rispondere alla luce del suo servizio per il bene della Chiesa universale. Il servizio del Papa comprende anche la Curia Romana – in quanto strumento di servizio –, le sue iniziative fuori della diocesi di Roma, la comunicazione del suo magistero per i fedeli nelle diverse parti del mondo anche povere e lontane, l'appoggio alle 180 rappresentanze diplomatiche pontificie sparse nel mondo che servono le Chiese locali e intervengono come gli agenti principali per distribuire la carità del Papa nei diversi Paesi, oltre che come rappresentanti del Papa presso i governi locali».

IL FONDO PENSIONI. Un ulteriore esempio di errata interpretazione dei documenti è quello sul Fondo pensioni vaticano. Nel

tempo, ricorda il portavoce della Santa Sede, sono state espresse «valutazioni molto diverse, da quelle che parlano di preoccupazione di un grande "buco" a quelle che forniscono una lettura rassicurante, come risultava nei comunicati ufficiali» della Sala Stampa vaticana.

L'IMPEGNO DEL PAPA. Padre Lombardi tiene a ribadire che «molto» del patrimonio e delle risorse della Santa Sede è «ben amministrato» e che occorre «distinguerne dove si trovino inconvenienti da correggere» o «vere scorrettezze da eliminare». Sicuramente le campagne di stampa orchestrate in questi giorni non rendono «ragione del coraggio e dell'impegno con cui il Papa e i suoi collaboratori hanno affrontato e continuano ad affrontare la sfida di un miglioramento dell'uso dei beni temporali a servizio di quelli spirituali». E, precisa il gesuita, è questa «la volontà» di Francesco e «non manca in Vaticano chi vi collabora con piena lealtà e con tutte le sue forze».



Piazza San Pietro durante una celebrazione con il Papa (La Presse)

«Non sarà certo questo a bloccarlo» Becciu: Bergoglio camminerà spedito come ha fatto finora

«Certamente questo incidente non lo bloccherà, se pur spiacevole. Il Papa è dispiaciuto tanto ma veramente questo fatto non lo bloccherà assolutamente, camminerà spedito come lo è stato finora e quindi non ci saranno ostacoli in questo senso». È ancora una volta il sostituto alla Segreteria di Stato, Angelo Becciu, a riferire a un'agenzia di stampa l'umore e la determinazione del Papa a continuare nel proprio intento. L'arcivescovo ha spiegato che nell'inchiesta vaticana sulla «fuga» di documenti riservati «non ci sono altri indagati» e «le indagini proseguono ma non è vero che ci sia un altro ecclesiastico nel mirino». Poi ha aggiunto: «C'è la possibilità di fare delle rogatorie internazionali per chiedere alla magistratura italiana il loro intervento». Anche per il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, «il Papa non si farà condizionare da nessuno»,

Il cardinale Coccopalmerio: il Pontefice non si farà condizionare. Il cardinale Versaldi: le riforme avviate da tempo non si fermano

«anche se episodi simili inducono a pensare e a domandarsi se queste due persone hanno agito da sole o se sono state manovrate da qualcuno». Per il porporato insomma, intervistato ieri da *la Repubblica*, «è legittimo chiedersi, a questo punto, chi c'è dietro a quanto accaduto; anche fuori dal Vaticano». Intanto la consulente indagata Francesca Chauqui, intervistata anche lei dal quotidiano di Largo Fochetti, continua a scaricare le responsabilità della fuga di documenti sulle spalle dell'altro inquisito, ancora rinchiuso in

custodia cautelare. «È stato monsignor Vallejo Balda a fare quelle registrazioni a papa Francesco, io non ne sapevo niente», sostiene. «Lui stesso – ha affermato nell'intervista – fece ascoltare un audio ai membri della Cosea, la Commissione di revisione dei conti dei dicasteri della Santa Sede, di cui ho fatto parte anch'io chiamata dallo staff di Bergoglio e della quale monsignor Vallejo Balda era segretario: tutti rimasero esterrefatti, ma la cosa finì lì». Chauqui ha quindi ribadito che «con la diffusione dei documenti» non c'entra «nulla», ricordando di aver fornito agli inquirenti «spiegazioni che li ha convinti a rilasciarmi». Sulla vicenda è intervenuto, con una intervista a *Il Messaggero*, anche il cardinale Giuseppe Versaldi, il prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica, promosso a questo incarico da papa Francesco dopo aver guidato la Prefettura per gli affari economici della Santa Sede dove aveva avuto co-

me sottoposto proprio monsignor Vallejo Balda. «Sia Benedetto XVI che, adesso, Francesco hanno avviato una riforma che man mano che va avanti incontra ostacoli. Ci sono resistenze», ha detto il porporato. «Non c'è solo la riforma economica. L'attuale Pontefice – ha spiegato – ha ripreso in mano tante cose avviate precedentemente. Io sono stato testimone di quanto svolto precedentemente e delle tante cose che si stanno facendo adesso. Ho assistito (e assisto) alla volontà decisa di riformare». Riguardo al possibile momento del «tradimento», Versaldi ha poi affermato: «L'ipotesi che ho ascoltato e che più mi convince è l'essere affetti da sindrome da giustiziere. A volte il bisogno di giustizia può spingere la persona che agisce in nome della legge a infrangere la legge stessa, fino a trasgredire, in questo caso, la fiducia del Papa».

Gianni Cardinale
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro. Nuzzi cala le sue carte: così le spese fuori controllo

GIANNI CARDINALE
ROMA

Come era prevedibile c'era il piegone ieri mattina al Residence Ripetta di Roma per la presentazione del volume di Gianluigi Nuzzi *Via Crucis* che gli inquirenti vaticani ritengono basato su documentazione fornita all'autore dalle due persone arrestate nei giorni scorsi: il monsignore spagnolo Lucio Angel Vallejo Balda e la consulente italiana Francesca Chauqui (poi rimessa in libertà). Presenti giornalisti e telecamere delle principali testate e network mondiali, ma nessun ecclesiastico riconoscibile come tale o comunque noto, ove si eccettui un sacerdote spagnolo che è arrivato in qualità di corrispondente di una tv iberica. Prima di lasciare la parola al giornalista il direttore editoriale di Chiarelettere che ha

pubblicato il libro (pp. 321, euro 18), Lorenzo Fazio, ha voluto precisare che «i materiali contenuti nel volume non sono stati sottratti a nessuno e non sono oggetto di furto, ma sono stati messi a disposizione e consegnati liberamente da soggetti che ne avevano titolarità e regolare accesso» e che «nessun documento è stato visionato o riprodotto in fotocopia illecitamente». «Il libro – ha aggiunto Fazio – non riporta pettegolezzi né registrazioni di tipo privato, ma documenti, riservati o segreti, su fatti di interesse pubblico e che, per questo motivo, si è deciso di divulgarli come contributo alla chiarezza». Come è noto la Santa Sede giudica il libro in questione, che esce oggi nelle librerie insieme con il volume *Avarizia* di Emiliano Fittipaldi, il «frutto di un grave tradimento della fiducia accordata dal Papa e, per quanto riguarda gli autori, di una operazione per trarre vantaggio da un atto gra-

Nella presentazione la conferma del ricorso a dossier «segreti». Il giornalista: dallo lor la disponibilità a rispondere alle domande, ma ho declinato Nessun contatto col Papa

vamente illecito di consegna di documentazione riservata». Nel suo intervento e rispondendo a numerose domande Nuzzi ha illustrato i contenuti del libro che contiene una cospicua serie di informazioni e documenti in gran parte inediti sulle attività economico-finanziarie della Santa Sede, spiegando che il suo lavoro «non è né contro né a favore del Papa per-

ché quando si fa informazione non si è né a favore né contro qualcuno». Nel volume si fa riferimento a riunioni con Francesco sulle questioni economiche, ai «costi» per le canonizzazioni, alla gestione dell'Obolo di San Pietro, a presunti scandali sessuali, a contatti con società internazionali, al patrimonio immobiliare della Santa Sede, al Fondo pensioni, ai bilanci, al ruolo di alcuni cardinali fra cui George Pell, alla riforma voluta dal Pontefice. «Credo che questo Papa – ha aggiunto il giornalista – stia portando avanti delle riforme e che incontri molte difficoltà». Riguardo agli arresti degli ultimi giorni, Nuzzi li ha definiti «un maldestro tentativo di spostare l'attenzione rispetto ai problemi che questo libro racconta documentalmente». «Dalla prospettiva vaticana – ha proseguito – la violazione dei segreti è un reato, ma dalla prospettiva di un giornalista italiano c'è l'obbligo di raccontare notizie che non si

sapevano». Il giornalista ha ribadito che non rivelerà le sue fonti. E ha ammesso la sua conoscenza con Chauqui, relativizzandola («so che ha contatti con molti giornalisti italiani»). Nuzzi ha anche affermato di non aver «avuto nessun contatto con il Papa». Aggiungendo comunque: «Se lo avessi avuto, certamente non lo renderei pubblico perché ci sarebbero evidentemente altre strumentalizzazioni». Il giornalista ha anche negato che il Vaticano abbia fatto qualcosa per impedire l'uscita, aggiungendo che a luglio una e-mail da parte dello Ior gli comunicava che «loro sapevano che stava uscendo un nuovo libro e che erano disposti a rispondere a eventuali domande». «Ho gradito questa attenzione – ha raccontato Nuzzi –. Sono rimasto sorpreso che loro sapessero del progetto editoriale e ho declinato il cortese invito».



Il giornalista Gianluigi Nuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA